

**Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 18 - 1970 Questo primo maggio**

# mondo nuovo

ANNO XII-N. 18 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA • 3 MAGGIO 1970 L. 100



## Una giornata di lavoro per le elezioni

Il partito ha affrontato le consultazioni elettorali amministrative del 7 giugno facendo un diverso appello ai lavoratori italiani.

«Per essere in grado di sostenere questa battaglia — ha sostenuto il CC del PSUIP in un appello ai lavoratori — occorre farci che disponiamo di uomini (e non politici) ed uomini (e non politici) del PSUIP, partito di lavoratori si rivolge ai lavoratori perché lo sostengano in questo impegnativo confronto, assicurandogli i mezzi necessari per affrontare la prova».

Il PSUIP lancia una grande manifestazione elettorale, il cui successo è affidato alla partecipazione degli operai, dei contadini, degli studenti, dei tecnici, degli impiegati, di tutti coloro che vogliono dare una soluzione di sinistra alla crisi politica del Paese.

La risposta dei lavoratori è stata pressoché immediata. Per motivi evidentemente tecnici (questo numero di M.N. viene stampato con anticipo rispetto ai tempi in cui i mail non sono in grado di pubblicare tutte le risposte che l'editorio ha ricevuto. Ci scusiamo).

Da MILANO hanno scritto alla direzione del partito i lavoratori del gruppo di fabbrica delle maglierie scende cittadine, la «Pirella», la «Semen», e «L'Alta Roma» - i compagni del nucleo «Passeggiatore» e quelli del nucleo «Ferroverdi». In ciascuno di questi gruppi e nuclei i lavoratori socialisti si fanno più impegnati a sottoscrivere una giornata di lavoro per il PSUIP. È una decisione che dobbiamo evidenziare e sottolineare: è infatti una risposta che viene dalle fabbriche dove la lotta ha maggiormente inciso nell'animazione e nella partecipazione economica che i lavoratori compiono è doppiamente da rincarare. È una risposta ai fondi che i Pirelli e gli altri padroni non faranno mancare al partito di sinistra, impegnati nel tentativo di «bloccare» l'avanzata del movimento.

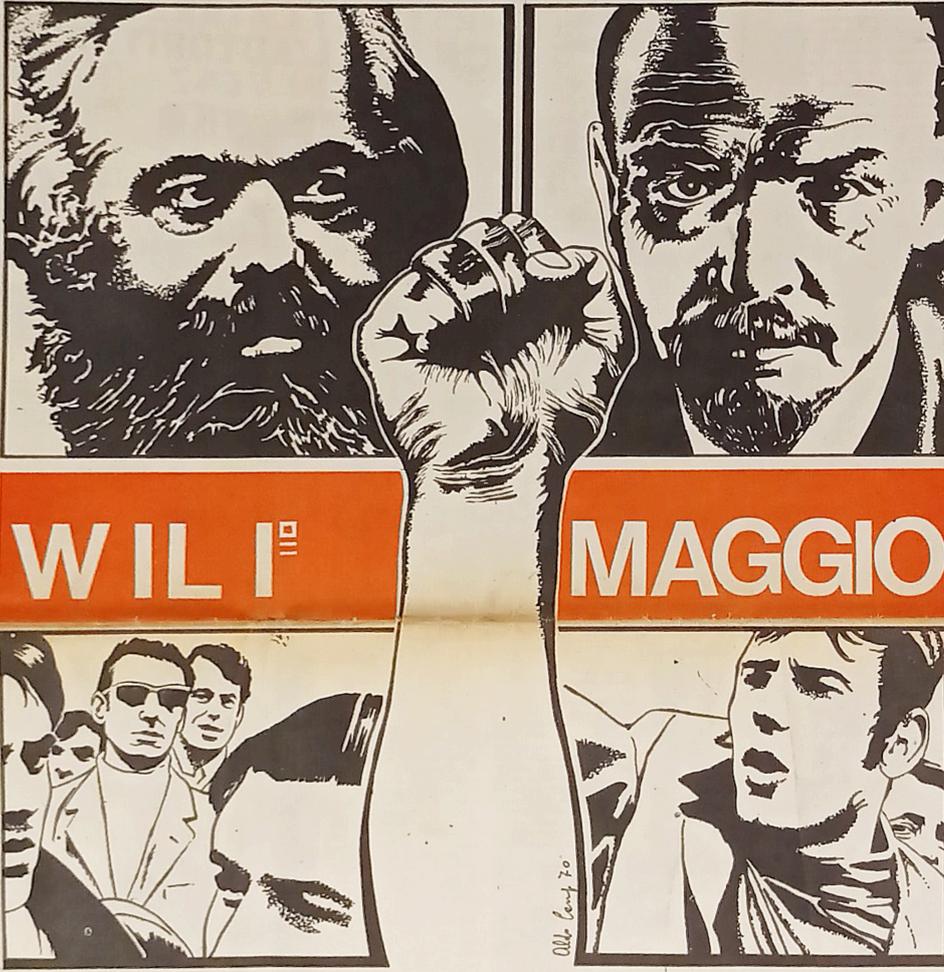
Da NAPOLI i lavoratori della sezione di Portici hanno stabilito di raccogliere l'invito della direzione del PSUIP sottoscrivendo ciascuno 1000 lire per la campagna elettorale. È un contributo che viene dal Mezzogiorno, da una zona dove le lotte hanno inizio e macchine non solo a livello salariale ma soprattutto politico. È un contributo che il partito deve considerare a una battaglia generale che sul Mezzogiorno deve anche concretizzarsi più incisivamente.

Una giornata di lavoro per lo scontro elettorale del partito hanno pure sottoscritto i compagni della direzione centrale del partito, insieme ai compagni del PSUIP della CGIL, dei sindacati nazionali di categoria, dell'INCA, della Lega delle Cooperative dell'UIL, dell'ARCI, dell'UISP e dell'Alleanza Nazionale dei Contadini. Analoga decisione è stata presa dai compagni della redazione e dell'amministrazione di «Mondo Nuovo».

I compagni deputati e senatori, oltre agli impiegati assenti che le rispettive Federazioni, hanno sottoscritto ciascuno un contributo di L. 50 mila.

A ROMA, i compagni del Nucleo pasticcieri, Centrale del latte e pasticcieri hanno deciso di sottoscrivere una giornata di lavoro.

La stessa decisione è stata presa dall'assemblea della sezione centro di TERNI su proposta dei compagni del Nucleo Acciaiari.



## Questo primo maggio

di Tullio Vecchietti

Il primo maggio è contrassegnato anzitutto dall'accentuata fiducia delle classi lavoratrici nella loro forza, sperimentata nell'intero arco del movimento delle lotte, e non soltanto in quelle d'autunno e per il rinnovo dei contratti. Sono lotte ancora in corso e dirette ad esercitare il potere della classe operaia nella fabbrica, nella campagna e nella società, conquistato unitariamente e con indirizzi e strumenti anche nuovi, per contrastare e modellare anzitutto l'organizzazione capitalistica del lavoro e della stessa società.

È su questa base che la classe operaia, delle fabbriche e delle campagne, può garantire lo sbocco classista del nuovo processo unitario in corso: può creare le condizioni per fare dell'alleanza con gli altri lavoratori una politica di larga mobilitazione per obiettivi di lotta diretti a cambiare la società, può far maturare le condizioni politiche per quell'unità fra operai e studenti, e fra questi e i contadini poveri, che è un obiettivo ancora oggi irto di difficoltà.

Soltanto in questo contesto va vista l'esaltazione verso all'unità sindacale anche organica, che è maturata nel corso delle lotte, proprio per il valore anticapitalista che queste hanno, fuori perciò della logica di una politica che basandosi il ritmo dell'unità alle trattative fra le centrali dei sindacati e a processi risentiti solo alle esperienze della grande fabbrica

moderna, concentrata al nord dell'Italia. È in questo clima di fiducia nuova che i lavoratori celebrano, col primo maggio, l'anno che si apre con la nascita di Lenin, l'uomo che trasformò con la Rivoluzione d'Ottobre la realtà e lo stesso modo di pensare dell'umanità e vide nel nostro secolo l'era del socialismo. È in questo quadro storico che la funzione egemonica della classe operaia deve cimentarsi con i compiti assenti, di una nuova strategia per il socialismo, valida anche nel nostro paese e nel resto dell'Europa capitalistica.

Questo primo maggio cade, infine, nel corso della campagna elettorale, il cui valore politico va oltre il rinnovo della maggior parte dei consigli comunali e provinciali e le stesse elezioni regionali. Le elezioni hanno, anzitutto, il significato di una verifica sulla nuova realtà creata dal movimento delle lotte, sia dell'efficienza e dell'influenza del movimento di massa nella società. Esse sono un'importante occasione per consolidare ed estendere gli strumenti di potere della classe a tutti i livelli, dalla fabbrica alla società allo stato, per fare salire l'attuale equilibrio governativo della classe borghese e, con ciò, far fallire il tentativo in atto di riassorbire le conquiste operaie, del quale il nuovo governo, uscito dalla lunga crisi, è strumento, sia pure fragile e logorato in partenza.

Questa continuità della campagna elettorale con le lotte, la si ritrova anzitutto nell'orientamento dell'elettorato. Non si tratta ovviamente di un meccanismo referendario sulle lotte, ma di un voto di consenso o di dissenso sul valore delle lotte, proprio perché esse sono contraddittorie dalla volontà di conquista di obiettivi qualificanti della condizione complessiva della classe operaia, che rifiuta ormai di pagare il prezzo dello sviluppo capitalistico e delle sue contraddizioni.

Sette questo profilo il voto non è solo un voto di fiducia nei partiti, che sono stati, come il nostro, alla testa del movimento delle lotte, e di sfiducia nei partiti della destra e del centro-sinistra. Col voto si esprime, deve esprimersi qualche cosa di più e, anzitutto, la volontà di rafforzare il rapporto organico fra le scelte di un partito operaio, come è il nostro, e le tendenze che emergono dal movimento delle lotte. Con ciò il voto assume un significato ben più impegnativo di quello tradizionale. Esso significa, in pratica, fare anzitutto della regione e degli stessi enti locali il centro di uno scontro ravvicinato, che parte dalle vecchie contraddizioni al livello locale, e da quelle nuove che si apriranno con le regioni, per fare delle rivendicazioni delle riforme una politica alternativa allo sviluppo capitalistico.

È in atto una politica diretta a fare delle stesse regioni uno strumento di decentramento del potere ai fini dell'efficienza e della razionalizzazione della pubblica amministrazione, per renderla omogenea alle linee di tendenza dello sviluppo capitalistico. È una politica che la nuova direzione della Confindustria rivendica, in convergenza con il governo, abbandonando realisticamente il tradizionale e pregiudiziale ostilità che essa aveva contro le regioni.

Contro questa politica, che significa imporre ovunque gli effetti della concentrazione industriale, oggi attuata al livello anche internazionale, gli obiettivi del movimento di lotta devono investire la regione e gli enti locali, cioè anche le istituzioni. Si tratta però di uniformare l'indirizzo e gli schieramenti politici di sinistra che agiranno nelle regioni e negli enti locali con questi obiettivi, che partono dalla fabbrica e dalla società. Ad essi difficilmente potranno sfuggire le stesse forze di sinistra della DC e del PSI, che vogliono avere un rapporto organico col movimento di massa. Prova di ciò l'abbiamo già con la crisi in atto che dilaga negli enti locali e nelle regioni, nei quali ormai il centro-sinistra non regge più, neppure come stato di necessità imposto dall'esterno, dalle direzioni centrali del quadripartito.

Dobbiamo avere fiducia, perciò, nel risultato di un voto che può essere preso per quanto riguarda il nostro partito. È una fiducia ragionata e necessaria per dare slancio e maggiore incisività alle nuove e avanzate lotte unitarie alle quali saranno chiamati le classi lavoratrici, per la nuova situazione che si creerà nel Paese con le elezioni del 7 giugno.

## Questo numero

Questo numero di «Mondo Nuovo» è interamente dedicato alla ricorrenza del primo maggio: non ha, e non vuole avere, alcun tono «celebrativo» o «oleografico» in quanto dal 1890 il movimento operaio ha sempre festeggiato questa data tralasciando motivi per riflessione, e analisi, che investivano, e investono, la sua lotta.

Per questa ragione «Mondo Nuovo» esce, oggi, con un numero maggiore di pagine ed una diffusione largamente superiore alla normale (frutto di un impegno del partito, che si è rifiutato superiore a quello dello scorso anno), centrata sui temi che riguardano specificamente la realtà degli anni '70, quella che ci troviamo a dover affrontare in questo periodo di lotte, quella che ci troveremo ad affrontare nel prossimo futuro.

In questo contesto si collocano sia l'analisi del sindacato negli anni '70 (scaturita da una serie di ampi colloqui con i maggiori responsabili delle centrali sindacali italiane), sia quella dei processi economici caratteristici dei nostri anni e che si prevede influenzeranno il futuro, sia la particolare condizione — e situazione — della comunità economica europea, attorno alla quale in un periodo a breve termine non è difficile prevedere e accenderanno discussioni (e decisioni) di rilevante portata.

Le lotte sindacali e politiche dei lavoratori italiani, soprattutto negli ultimi anni, hanno messo chiaramente in luce l'elaborazione prima e la realizzazione poi di nuovi strumenti di presenza operaia, definiti anche — e sia pure retrospettivamente — di potere o di contro-potere. Questi strumenti, la volontà d'autogestione delle lotte decisamente espressa dalle masse, hanno posto e pongono problemi ai sindacati e ai partiti: alcuni di questi aspetti vengono analizzati e discussi in questo numero, sia nel loro aspetto ideologico generale (il dibattito politico italiano su riformismo e rivoluzione) sia nel loro aspetto politico (il rapporto partito-massa). E abbiamo ritenuto opportuno, e necessario, che alcune esperienze particolari di partito a livello della fabbrica, di un problema di grande importanza come quello dell'apprendistato, e a livello del meridione, e degli scioperi regionali che esso vive in una fase importante e delicata del suo rapporto con il nord) fossero indopsicabili in questo contesto, insieme ad un'analisi di una componente ricca, ideologicamente vivace e interessante, non marxista, del movimento operaio, quella acida di matrice cattolica.

Nessuna «celebrazione», quindi, ma piuttosto il tentativo di un punto sia pure parziale della discussione e della situazione, per riproporre, dalla prossima settimana, l'impegno quotidiano di lotta e di iniziativa politica.

Non poteva non trovare posto, però, in questo numero di «Mondo Nuovo», la testimonianza di un punto sia pure parziale della discussione e della situazione, per riproporre, dalla prossima settimana, l'impegno quotidiano di lotta e di iniziativa politica.

A chiusura di questo numero «Mondo Nuovo» ha ritenuto assai opportuno (in questi tempi di «rispetto sociologico») offrire ai compagni il testo integrale di una scherma di inchiesta operaia che Carlo Marx aveva preparato nel 1880. Si tratta di un testo che può essere preso a modello ancora oggi, da chi voglia compiere un'analisi seria e non approssimativa — della condizione operaia. Ci sembra di avere offerto, insomma, ai compagni tutti, un momento di riflessione molto più proseguita la lotta comune.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

**Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 18 - 1970 Questo primo maggio**

**Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.**

**Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.**